

Cari Colleghi e care Colleghe,

vorrei illustrare brevemente le ragioni della mia rinuncia ad essere un socio AIP. Avevo già anticipato alle colleghe del direttivo di sviluppo/educazione, in occasione del Convegno di Chieti, i problemi che nel nostro settore psi/04 avrebbero potuto sorgere avendo optato per la valutazione bibliometrica (senza nessuna consultazione diretta dei soci e senza neppure poter prendere pubblicamente visione del documento, o verbale, riportante la decisione presa *erga omnes* ).

Puntualmente, ciò che era facile immaginare, inizia a verificarsi soprattutto quando si realizza una sinergia tra le posizioni del Ministero (vedi criteri per l'accreditamento dei Dottorati) e le posizioni adottate a maggioranza nei dipartimenti, per esempio il mio, dove ormai qualsiasi decisione importante si basa in larga misura sulla classifica prodotta dal valore degli indici bibliometrici dei settori e dei singoli. Tutto ormai si gioca tra chi è "ben oltre le mediane" e chi invece non le raggiunge: si pensa così di riconoscere il merito, dimenticando invece che, avendo cambiato le carte del gioco dopo averle distribuite, di fatto si riconosce come utile (per la carriera, per i fondi, per l'attribuzione delle "risorse umane") solo un certo modo di far ricerca, quello che meglio si adatta alle richieste delle riviste ad alto IF, vuoi per i temi, vuoi per la metodologia. L'evidenza di quanto scrivo mi deriva, ad esempio, dai sempre più frequenti seminari (per studenti, dottoranti, giovani ricercatori) su "come si redige un testo scientifico e come si pubblica", assegnando così al *packaging* un valore analogo a quello del contenuto (una simile iniziativa è approdata anche sulle pagine della nostra newsletter). Nulla da dire su questo, sicuramente sarà il futuro della nostra disciplina, ma introdurre ad un tempo "x", come elemento dirimente per definire "i sommersi ed i salvati", resta una operazione ingiusta e scorretta, che se da un lato non è riuscita a far uscire allo scoperto i possibili "fannulloni", ha invece accomunato ad essi persone che hanno lavorato molto, con costanza ed impegno, pur preoccupandosi meno delle caratteristiche delle sedi editoriali dei loro lavori. Se fossimo ad un tavolo da gioco, si direbbe che qualcuno ha barato nel ridistribuire le carte. Vorrei far sapere, per chiarezza, che avevo preparato questa comunicazione prima del recente documento AIP sui risultati della prima tornata di ASN; alcuni colleghi, più informati di me, mi avevano suggerito di aspettare, per poterlo leggere. L'ho fatto e lo ritengo un documento pieno di retorica, fuori tempo e fuori luogo, in merito al quale non intendo che porre una sola domanda: ma non era ampiamente chiaro a tutti, fin dall'inizio, come sarebbe finita? Perché stupirsi solo ora delle differenze di giudizio che hanno sempre accompagnato le nostre valutazioni? Personalmente, ripeto, per il settore psi/04, avevo già espresso le mie perplessità fin dal convegno di Chieti, quindi le mie non sono certo lacrime di coccodrillo.

A questo punto, consapevole che nel futuro non mi sarà facile avere risorse per lo studio e la ricerca e trovandomi ancora nella fase in cui mi interrogo sul senso che può avere "riciclarsi" su temi che "pagano" (su questo aspetto lascio a ciascuno di voi la scelta degli esempi...) ritengo che cominciare a risparmiare partendo dalla quota di iscrizione all'AIP sia un saggio risultato della *spending review* che il sistema mi ha virtuosamente spinto a fare.

Cordialmente

Patrizia Selleri